

Pompelmi avvelenati

Trovati in un supermarket romano pochi giorni fa
Ieri il test decisivo
Morti sul colpo i topi cavia

Il sabotaggio rivendicato da un gruppo eversivo
Quelli presi di mira sono gli agrumi israeliani

«Scatta l'allarme: non mangiateli»

«Non mangiate quei pompelmi». L'ordinanza del ministero della Sanità che dispone il sequestro degli agrumi israeliani in tutta Italia è arrivata ieri, dopo la morte dei 6 topolini usati come cavie dal Laboratorio d'Igiene di Roma. Avevano ingerito un po' dei pompelmi bluastri trovati in un supermercato di Roma la settimana scorsa. L'avvelenamento è stato rivendicato da un sedicente gruppo eversivo.

STEFANO POLACCHI

ROMA. I sei topolini-cavia del Laboratorio di Igiene e profilassi di Roma sono morti stecchiti, subito dopo aver assaggiato un pezzetto di pompelmo «Jaffa» al veleno. I 6 agrumi bluastri all'interno, vere e proprie «bombe chimiche», sono stati trovati nel reparto «alimenti» del supermercato «Somet» di via Diego Angeli, a Casal Bruciato, dietro la via Tiburtina. «Boicotta Israele. Non comprare pompelmi Jaffa» annunciava un manifesto affisso ieri davanti al supermercato, corredato da una stella a 5 punte. Così, ieri mattina, il ministro della Sanità, Donat Cattin, ha emanato un'ordinanza di sequestro per i pompelmi su tutto il territorio nazionale, «nei mercati, nei depositi all'ingrosso e sulle bancarelle». Intanto avevano già disposto il sequestro degli agrumi esotici gli assessori alla Sanità delle regioni Lazio, Piemonte e Lombardia. Nella Capitale però, fino a tarda sera, né il Comune, né la Prefettura avevano ancora ricevuto l'ordinanza di sequestro. Nessuna segnalazione sull'episodio, peraltro, è giunta alla Procura della Repubblica. Il Procuratore Marco Boschi deciderà oggi se avviare una indagine sull'avvelenamento. Fino alle 14 di ieri, nei mercati romani i banchi erano strapieni di pompelmi e la gente continuava tranquilla-



Cassette di pompelmi controllate dalla Guardia di Finanza all'aeroporto di Fiumicino

mente continuava tranquilla e ad acquistarli. «Proletari metropolitani e popolo oppressi». Con questa sigla una sedicente organizzazione eversiva ha rivendicato l'avvelenamento dei pompelmi israeliani, preannunciando altri attentati alla merce importata da Israele e dal Sudafrica. La voce anonima ha rivendicato l'azione con una telefonata ai quotidiani romani «Paese Sera» e «Messaggero», una settimana fa. E proprio una settimana fa, il 19 aprile scorso, una telefonata anonima aveva avvertito il commissario romano Sant'ippolito che nel supermercato «Somet» erano in vendita dei pompelmi sospetti, con strane venature turchesi all'interno. Gli agenti sono subito accorsi e nel reparto alimentari hanno sequestrato 6 confezioni «Jaffa», incollate, con tre pompelmi ognuna, e sono iniziati gli accertamenti. Dei 18 frutti, sei sono risultati al veleno. I topi utilizzati come cavie dal Laboratorio d'Igiene e profilassi della Capitale sono morti all'istante, dopo aver mangiato un pezzo di pompelmo blu. «Aspettiamo comunque di conoscere meglio la sostanza iniettata negli agrumi», ha detto il direttore del Lip Gianfranco Pallotti. «È certo che i topi sono morti e che di veleno si tratta. La sostanza bluastri si vede ad oc-

chio nudo, addensata sotto la scorza del frutto e nella polpa». Notizie più confortanti sono invece giunte dal Centro antiveleno dell'Università «La Sapienza» di Roma. «Tre cittadini mi hanno telefonato dicendomi di aver mangiato pompelmi con strane venature bluastre - ha detto il responsabile del centro, professor Enrico Malizia - ma nessuno dei tre accusava sintomi di avvelenamento o malessere. È opportuno che in ogni caso chi abbia in casa scorte di pompelmi le butti via. Chi li avesse mangiati di recente - consiglia Malizia - e vuol stare tranquillo, può procurarsi il vomito o farsi fare una lavanda gastrica. Il tutto entro un'ora e mezza dall'ingestione. Per quanto riguarda il veleno, è probabile che non dia disagio al palato e che la colorazione bluastri derivi dalla reazione della sostanza tossica con gli acidi dei pompelmi». Sul «giallo dei pompelmi» avvelenati, grossa preoccupazione ha espresso l'ambasciatore di Israele, paese per cui l'esportazione degli agrumi costituisce un'importantissima attività economica. Da parte loro gli agrumicoltori israeliani hanno fatto sapere che ogni pompelmo viene lavato per la cottura e trattato con antiparassitari e conservanti in percentuali bassissime. «Faremo il possibile - ha detto il portavoce dell'ambasciata, Avi Granot - per accertare se si tratti

Sequestrate tutte le partite sul mercato

Una ordinanza estesa a tutto il territorio nazionale che dispone il sequestro di tutte le partite di pompelmi oggi sui mercati, all'ingrosso e al dettaglio e, dall'altra, una rassicurazione agli italiani: fino ad ora - afferma il ministero della Sanità in una nota diffusa in coda all'ordinanza - non si sono registrati casi di avvelenamento in seguito alla ingestione di pompelmi.

TONI JOP

ROMA. Quando lo Stato si è mosso, a Roma e nel Lazio già la gente si guardava bene dall'acquistarli. Comunque Donat Cattin non si è fatto attendere troppo, anche perché sollecitato dalle richieste e dalle segnalazioni che gli arrivavano da mezza Italia e nel primo pomeriggio l'ordinanza ha fatto il giro del paese comandando «Immediato sequestro dei pompelmi tanto nei mercati e depositi all'ingrosso quanto nelle rivendite al dettaglio fisse o ambulanti». Al provvedimento, però, si aggiunge una nota con la quale si annuncia che un telegramma del ministero aveva impartito «fin dal 14 aprile direttive per una maggiore sorveglianza alle frontiere, ai porti di sbarco, agli assessorati regionali alla sanità, ai carabinieri, un veleno tanto potente da indurre quasi istantaneamente le cavie impiegate per i primi accertamenti di laboratorio e fino al pomeriggio avanzato di ieri nessuno aveva provveduto a sottoporre a controlli i pompelmi, provenienti da Israele, stoccati nel porto di Trieste punto d'arrivo dei carichi provenienti dal porto israeliano di Haifa. Da Trieste, oltre che sul mercato nazionale, i frutti vengono smistati in Germania, Austria (che ha provveduto a bloccarli alla frontiera con grande tempestività), Svizzera e Cecoslovacchia. «Questo caso - ha lamentato l'assessore «verde» all'ambiente della provincia di Roma, Athos De Luca - mette in luce la gravissima inefficienza, preparazione e superficialità dello Stato e del ministero della Sanità nell'esercitare la prevenzione». La nota del ministero prosegue con disinvoltura: «Pertanto la cittadinanza è invitata ad astenersi dal consumo di pompelmi sia come frutto che come spremuta».

Un esperto vola da Tel Aviv a Roma

Le competenti autorità israeliane accolgono con prudenza, e anche con voluto scetticismo, le notizie sui pompelmi avvelenati posti sotto sequestro in Italia. È evidente la preoccupazione per un possibile blocco, o comunque una riduzione, nel flusso delle esportazioni. Un esperto israeliano, un chimico, è partito ieri pomeriggio alla volta di Roma per partecipare alle analisi sugli agrumi incriminati.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Il ministero dell'Agricoltura è stato informato nei giorni scorsi sulla scoperta in Italia di una partita di pompelmi avvelenati, e sta seguendo gli sviluppi della vicenda. Così ha dichiarato ieri all'Ansa di Tel Aviv un funzionario dello stesso ministero, il quale per altro ha subito aggiunto di ritenere, in base alle informazioni dell'ultima ora, che si tratti «di una vicenda succitata dal dito», espressione ebraica per dire che una cosa

è frutto di invenzione. E un dirigente del Consiglio per il marketing degli agrumi (che è un ente pubblico collegato con il ministero dell'Agricoltura) ha riferito che un proprio esperto, un chimico, è partito ieri pomeriggio per l'Italia dove parteciperà alle analisi in corso sui pompelmi. Il Consiglio per il marketing precisa di essere in contatto a Roma con la società Copam. Prima di partire, l'esperto sopra citato ha dichiarato di considerare «strana» la vicenda, perché i pompelmi esportati da Israele hanno tutti il marchio «Jaffa», che mancherebbe su quelli avvelenati. Certo - ha però ammesso - chi ha «intenzioni perverse» può trovare il modo di metterle in atto, perforando o violando l'imballaggio. Il ministero dell'Agricoltura esclude comunque qualsiasi responsabilità da parte israeliana. Le espressioni di scetticismo da parte delle autorità sono facilmente comprensibili. Il sequestro dei pompelmi su tutto il territorio italiano comporta difatti un blocco delle esportazioni verso il nostro paese, e c'è naturalmente il rischio che misure precauzionali vengano adottate anche da altri paesi europei. In questi mesi, fra l'altro, la produzione israeliana degli agrumi ha già accusato le conseguenze negative della sollevazione palestinese; lo sciopero dei lavoratori palestinesi ha lasciato i frutti a marcire sugli alberi, tanto che nel gennaio scorso Histadrut (il sindacato israeliano) aveva fatto appello ai suoi organizzati perché lavorassero tre giornate di lavoro alla raccolta. Si era parlato addirittura di mobilitare gli studenti delle medie superiori.

I pompelmi non sono certamente la principale fonte di esportazione israeliana, ma hanno nel contesto delle esportazioni agricole un posto di rilievo, e garantiscono all'Israele un giro d'affari di centinaia di miliardi annui. Da qui il tentativo di gettare acqua sul fuoco. Tanto più che - come ricordava ieri lo stesso Consiglio per il marketing - c'era già stato allarme in passato per due vicende analoghe, per altro «sgonfiatesi poi nel nulla». La prima, nel 1978, aveva coinvolto alcuni paesi europei, Italia compresa; sotto accusa, in quella occasione, furono messe le arance israeliane, alcuni esemplari delle quali contenevano percentuali non ammesse di mercurio. La seconda vicenda, nei mesi scorsi, aveva riguardato invece la Danimarca dove - dicono le fonti - «tutto si è ormai calmato e la gente è tranquilla, anche se le vendite sono diminuite. I mass media - si aggiunge - provocano una reazione a catena, e speriamo che anche questa volta l'allarme si riveli senza fondamento». Ieri pomeriggio anche «Kol Israel», la «Voce di Israele», nel dare la notizia nel giornale radio delle 17 in inglese e francese, si preoccupava di affermare che «non è stata ancora chiaramente individuata la provenienza dei pompelmi avvelenati».

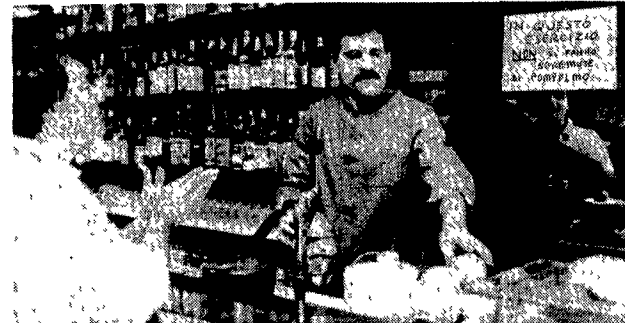
Ogni anno 17 miliardi per quelle spremute

Pompelmi: uno su due di quelli che vengono consumati nel nostro paese portano il marchio Jaffa, vengono, cioè, da Israele. Il resto arriva da Cipro, dalla Florida, dalla California, dal Sudafrica. Il pompelmo, infatti, non è frutto italiano. Complessivamente ne importiamo 460mila quintali l'anno per circa 17 miliardi. Il «danno» che deriva dal sofisticato «avvelenamento» è, quindi, facilmente quantificabile.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Nella terra degli aranci e dei limoni il pompelmo è stato sempre guardato con una certa curiosità. Gli italiani, tranne forse qualche raro snob, hanno imparato a conoscerlo dai film americani. Se da noi ci si accentriava, al mattino di una tazza di caffè, una volta al cinema potevamo goderci una colazione alla grande. A William Powell, Myrna Loy, Clark Gable, indimenticabili eroi della sophisticated comedy americana, cammenati inavvertitamente, appena svegli, coppe contenenti mezzi pompelmi, ancora nella bocca, ma

granti. Sarà il ritorno alla dieta mediterranea, sarà qualche altro inspiegabile e misterioso motivo, ma il consumo in questi ultimi anni è calato come ci conferma Antonio Fernando Lavorano, presidente dell'Uapoa (Unione italiana associazione produttori ortofrutticoli). Eppure il pompelmo, proprio perché ricco di potassio, è consigliato come reintegratore in chi è costretto a usare diuretici. Italia terra di agrumi, ma non del pompelmo. Ci ha provato, e con successo, in Calabria, nella piana di Lamezia, a ridosso del mancato colosso chimico della Sir di Rovelli, una donna manager, Maria Teresa Cefaly, che ha posto sul mercato un prodotto fresco, senza semi, non sottoposto al «bagno antimarcao» e immesso direttamente sul mercato senza passare in frigorifero. Ma siamo, comunque, a produzioni di piccola entità. Anche perché abbiamo dovuto imparare a produrre pompelmi. All'inizio le colture calabresi producevano frutti splendidi, apprezzati per sapore e freschezza, ma troppo grandi, di circa mezzo chilogrammo. Ora, invece, la produzione si è normalizzata su standard commerciali. Frutti grossi, sul chilo, li produce anche Israele, ma sono il risultato di un incrocio tra il cedro e il pompelmo e vengono chiamati «pamele».



«Non si fanno spremute di pompelmo» è scritto in un bar del centro di Roma

Abbiamo detto «bagno antimarcao»: il prodotto israeliano è confezionato in una leggera pellicola trasparente che porta impresso non solo il marchio «Jaffa», ma anche quello dell'importatore Cofres (Commissionaria frutta esotica) che ha sede a Verona. Più semplice nell'involucro - solo un bollino sulla buccia - i prodotti che arrivano da altri paesi. A fare concorrenza a Israele è scesa in campo, ad esempio, una multinazionale come Chiquita (si proprio quella della banana) che ha portato sui nostri mercati, tra le altre varietà, lo «star ruby», il pompelmo rosa. Il 53 per cento dei pompelmi (244mila quintali) l'Italia li importa da Israele e i frutti arrivano, via mare, nel porto di Trieste. Nel 1986 ne abbiamo comprati per 16 miliardi e 700 milioni. Altrettanti nell'87. Ci

informano anche da Cipro (56mila quintali), dal Sudafrica (69.000), dagli Stati Uniti (24.000). Ma quantità ridotte arrivano anche dall'Argentina e da un piccolissimo Stato, lo Swaziland, situato tra il Sudafrica e il Mozambico. Gli agrumi costituiscono la seconda voce delle nostre importazioni da Israele insieme con ortaggi e frutta fresca (fragole in questi giorni), dopo i diamanti lavorati. L'interscambio globale fra Italia e Israele è stato nei primi mesi del 1987 di 1.066 miliardi di lire con un saldo attivo per l'Italia di 402 miliardi.

Comiso Referendum sulla base militare

Una delegazione del comitato unitario per la pace di Comiso ha presentato al sindaco di Comiso una petizione popolare, con cinquemila firme, che chiede un referendum popolare sulla ventilata ubicazione a Comiso degli F16 statunitensi (nella foto) e sulla riconversione ad usi civili della base. Il problema verrà discusso dalla giunta comunale e il sindaco si è riservato di dare una risposta.

36 morti sulle strade nel ponte della Liberazione

Trentasei persone sono morte e 1.054 sono rimaste ferite in incidenti stradali avvenuti nel «ponte della Liberazione», cioè da sabato 23 all'unedì 25 aprile. Dal 1° gennaio, i morti sono stati 923, i feriti 25.136, in 32.941 incidenti rilevati dalla stradale. La giornata più nera è stata il 3 aprile con sedici morti, 254 feriti e 343 incidenti, 24 dei quali con il coinvolgimento di mezzi pesanti.

Bollo auto Entro il 30 pagamento integrazione

Scadono il 30 aprile i termini per il pagamento dell'integrazione delle tasse automobilistiche per il 1988. Lo ricorda l'Acis affermando che l'integrazione della tassa automobilistica, della sovrattassa diesel e della tassazione speciale per i veicoli alimentati con Cpl e gas metano devono essere corrisposti solo nel caso in cui i tributi siano stati versati nel 1987 con scadenza a gennaio, aprile, maggio, luglio, agosto o settembre 1988, qualsiasi sia la potenza fiscale delle automobili. Il pagamento deve essere effettuato esclusivamente presso gli uffici postali.

Guida auto Difficoltà per stato di ebbrezza

Difficoltà in tutta Italia per le forze dell'ordine incaricate di sorvegliare il traffico nell'applicazione delle nuove norme sulla «patente Cee», che prevedono tra l'altro fino a un mese di arresto e 500mila lire di multa per guida in stato di ebbrezza. Al momento manca, infatti, il decreto che fissa i limiti di alcool ammessi e definisce il sistema per misurarli.

Ribaltamento campagna Morto un altro carabiniere

È morto nell'ospedale di Enna il carabiniere Paolo Ferrì, 20 anni, originario di Potenza, rimasto ferito domenica pomeriggio in seguito al ribaltamento di una campagna sull'autostrada Catania-Palermo. Nell'incidente, avvenuto nei pressi dello svincolo per Agrigò, è morto anche il sottotenente Boris Tagliapietra, di 23 anni. Migliorano invece le condizioni degli altri due carabiniere feriti: Lorenzo Gallone, di 21 anni, e Silvio Anselmo, di 20 anni.

Scossa tellurica al largo del Gargano

Una lieve scossa tellurica è stata registrata l'altra notte al largo del Gargano. Secondo la prefettura di Foggia non vengono segnalati danni a persone e a cose. 26 scosse di lieve entità sono state avvertite dagli abitanti di alcuni comuni del Gargano, in zona più vicina all'epicentro, sono caduti alcuni comiconi da vecchie abitazioni.

Traversina di cemento su ferrovia del Modenese

Sono orientate verso l'ipotesi di un gesto teppistico compiuto da giovani simpatizzanti della polizia ferroviaria sulla traversina di cemento posta sui binari venerdì notte e tranciata senza conseguenze. Il convoglio, a Ponte Sant'Amrogio, nel corso del sobbalzo, ha avuto un macchinista, dalla successiva stazione di Rubiera, ha poi avvertito la Polfer. Quando gli agenti si sono recati sul posto hanno notato l'ombra di una persona nascosta dietro il fogliame e che è poi fuggita.

Rapinano la nonna che li fa arrestare

Giuseppe e Roberto Nicita, due fratelli di Vittoria (Ragusa), rispettivamente di 19 e 21 anni, hanno rapinato la loro nonna, a Niscemi (Caltanissetta) dopo essersi coperto il volto con calze da donna. I due hanno fatto irruzione nell'appartamento di Nunziata Cori, di 76 anni, e puntandole una pistola l'hanno costretta a consegnare i suoi risparmi: nove milioni. La donna non ha avuto però esitazione nello spingere denuncia ai carabinieri, ai quali ha riferito di avere riconosciuto i propri nipotini.

GIUSEPPE VITTORI

Ecco tutti i precedenti Agrumi al mercurio «amari» mortali «lecca-lecca» taglienti

ROMA. Pompelmi, bibite, cioccolata, digestivi, dolciumi: la storia degli avvelenamenti di generi alimentari ha collezionato, nel corso dell'ultimo decennio, in tutto il mondo, un dossier allarmante. Proprio i pompelmi furono avvelenati dieci anni fa da «ignoti» che non hanno mai rivendicato l'impresa. Erano di provenienza israeliana anche quelli e invece del veleno che colora di blu usarono il micidiale mercurio; quelle partite mortali furono consegnate all'Olanda, al Belgio, alla Svezia, alla Germania e alla Francia, e le esportazioni di Israele crollarono. Nel '77 qualcuno, (che si presentò per telefono all'Ansa come rappresentante di Ordine rivoluzionario,) annunciò che erano state avvelenate le bibite dei distributori installati negli stabilimenti Fiat. Sempre in Italia, nell'85, l'Organizzazione per il Libero Commercio minacciò di avvelenare le cioccolate in vendita a Napoli e a Roma: volevano 3 miliardi; pare che nessuno abbia pagato e che la cioccolata non abbia fatto male a nessuno. Il veleno, invece, fu messo per davvero nel '77 nell'amaro Jaegermeister prodotto a Bolzano, così come, con glaciale determinazione, qualcuno negli Usa imbottì di pezzi di vetro e di lamette i dolciumi destinati ai bambini. Mossi, invece, da un interesse economico concreto, i killer di un racket delle estorsioni hanno seminato la morte, dall'84 all'86, in Giappone avvelenando dolci e bevande. Una minaccia, sempre in Giappone, è stata recapitata pochi giorni fa, firmata dalla «Armata rossa», ad alcune filiali di una grande banca, ma gli inquirenti ritengono che sia la stessa congrega di criminali che ha ucciso in passato.